

# E Radio Padania si diverte a gufare l'Italia

**MILANO.** Che scoppiasse il "caso Radio Padania" era facilmente prevedibile. Già prima dell'esordio degli azzurri dai microfoni di via Bellerio si era capito che aria tirava: «Seguiremo le partite cercando di divertire. Non c'è nessun articolo della Costituzione - aveva sottolineato l'europarlamentare Matteo Salvini, direttore del palinsesto di Radio Padania - che obbliga a tifare per qualcuno. E oggi non possiamo che abbracciare i fratelli sudamericani». E così è stato: «Abbiamo fatto gol» ha urlato il conduttore di "Teste di calcio" al primo gol del Paraguay. «Grazie a Cannavaro - ha poi proseguito - che si è fatto sovrastare dal centravanti paraguayano», chiaro il riferimento alla polemica sui premi promessi al comitato per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia in polemica con il leghista Calderoli. La notizia raggiunge immediatamente il Sudafrica, ma la provocazione viene rispedita al mittente dal capitano azzurro: «Eccomi - ha detto Cannavaro prima di essere interpellato dai cronisti - basta che non parlate della Padania». Secco e meno diplomatico il commento di Marcello Lippi: «Non me ne frega niente. Penso che non possiate abbassarvi a fare domande di questo livello, perchè credo che voi siate giornalisti di un certo livello». Mentre è sconsolato Gigi Riva: «C'è chi distrugge perchè il nostro paese vive uno stato di confusione. E alla lunga situazioni del genere potrebbero provocare problemi. Ma non è il calcio a dover rispondere, sono altri che dovrebbero intervenire». E, chiamati in causa, intervengono anche i politici, naturalmente dell'opposizione: «I

padani fanno gli ultras del Paraguay - commenta Riccardo Nencini, segretario nazionale del Psi- ci risulta però che quando si tratta di mercanteggiare frequenze o prendere i fondi per l'editoria dallo Stato italiano, non si tirino indietro. Se non possiamo pretendere che tifino Italia, almeno abbiano la decenza di chiedere quei soldi al Paraguay». Ancora più caustico il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini: «O c'è stata un'interferenza o non è una radio italiana. Preferisco sentire le 'vuvuzelas', sono meno fastidiose». La difesa Padana viene assunta da Salvini che la butta sull'ironia: «La maggior parte dei nostri ascoltatori tifa per l'Italia ma, a differenza di alcuni superpagati che si prendono troppo sul serio, come Lippi, ricordiamo che il calcio è un gioco e vogliamo scherzarci sopra».

